

**CENTRO
SINISTRA**«Non possono essere
considerati centri di
accoglienza». Mantovano:
«Non ha mai accettatodi farsi carico delle
condizioni di vita in quelle
strutture». Pera:
«E i diritti degli italiani?»

Sui Cpt è scontro totale Bertinotti attacca ancora

DA ROMA **ROBERTA D'ANGELO**

Si ferma ad ascoltare la domanda, e la risposta arriva liscia, senza il minimo di esitazione: «No, penso proprio di no, mi pare difficile dire il contrario». Fausto Bertinotti non ha dubbi che i Centri di permanenza temporanea per immigrati clandestini (i cosiddetti Cpt) non possano considerarsi centri di accoglienza. «Basterebbe vederli, basterebbe frequentarli. Anche coloro che ne sostengono l'esistenza non mi pare che siano in grado di poter dire che siano luoghi di accoglienza, con uno standard di civiltà come quello che è necessario per ogni luogo dove vivono delle persone». Poi però il presidente della Camera si frena: «Quale è la mia posizione la sapete, del resto non è il caso che io la ripeta nel ruolo in cui sto». E, aggiunge, «tocca al programma di governo - quello stesso sottoscritto quando era leader del Prc - realizzare gli impegni che ha preso e che io penso esprimano l'esigenza giusta del Paese».

Non sono passati che pochi giorni dalla spilla arcobaleno alla parata del 2 giugno, che il presidente della Camera si lascia di nuovo andare. La coerenza con cui vanta di aver guidato per anni il Prc fa parte integrante del Bertinotti politico. E ancora una volta il numero uno di Montecitorio si e-

sponde alle critiche degli avversari, per aver esposto una posizione in piena sintonia col centrosinistra da cui proviene (e in particolare con il Prc), senza tanto preoccuparsi di restare super partes come essi si attendono dalla terza carica dello Stato. Dall'ex presidente del Senato, il forzista Marcello Pera, ai parlamentari di An, particolarmente sensibili al tema degli immigrati.

Bertinotti tesse l'elogio del Villaggio La Brocchi, che, dice, conferma come «la società civile è in grado di prodursi in politiche di accoglienza che possono davvero costituire dei punti di riferimento per una nuova legislazione nel Paese».

Ma è poco per accettare quello che Alfredo Mantovano definisce «il gioco delle tre carte». Insomma, dice l'esponente di An, «la circostanza di essere presidente della Camera non può consentire all'onorevole Bertinotti di fare il gioco delle tre carte sui Cpt». Perché, spiega, «non ha mai accettato di discutere le condizioni di vita all'interno dei Cpt, perché ne ha sempre contestato la stessa esistenza».

E tutto questo a ridosso della protesta contro i Cpt da parte di Rifondazione. «Il segretario di Rifondazione Comunista Franco Giordano ci dice che gli extracomunitari illegalmente entrati in Italia non possono essere trattenuti nei centri di accoglienza dalle forze dell'ordine», tuona dall'Udc Rocco Buttiglione. Di più, incalza l'ex ministro di An Maurizio Gasparri, il Prc «ha proposto con chiarezza la loro abolizione prevedendo per ogni clandestino che arriva un permesso di soggiorno di un anno». Ma che fine fanno «i diritti degli italiani»? si chiede Pera.

Dopo
la spilla
arcobaleno
del 2 giugno
la nuova
puntura
di spillo del
presidente
della Camera